



i conti non tornano

SANITÀ Il 12% di chi paga l'intero gettito Irpef copre con le tasse le spese mediche di quasi la metà dei cittadini, per un totale di 49,3 miliardi di euro

Commento

Il reddito di cittadinanza c'è già e lo pagano 6 milioni di gonzi

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) e sul peso del Welfare sembrano una condanna senza appello alle idee grilline di reddito di cittadinanza e affini. Secondo Brambilla, tra pensioni sociali, invalidità e misure di sostegno al reddito, i contribuenti mantengono di peso dieci milioni di persone. Uno sforzo immane, che costa più di 46 miliardi, tutti a carico del 12% degli italiani, considerati ricchi e trattati alla stregua di vacche da mungere perché dichiarano più di 35mila euro lordi l'anno. In pratica, il reddito di cittadinanza c'è già. Denaro che non dà nessun ritorno, non produce lavoro né benessere, non è un investimento e non aumenta il Pil né i consumi.

Brambilla spiega che circa il 60% della spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è coperto dall'Irpef dei pochi contribuenti che lo pagano sul serio. Già, perché solo un italiano su due (30 milioni di persone) fa la dichiarazione dei redditi ma di questi un terzo (10 milioni) versa 41 euro l'anno, guadagnando meno di 7.500 euro, mentre altri 8,5 milioni ne sborsano circa 500, incassando non più di 15mila euro l'anno. Restano i sei milioni tra i 15 e i 20mila euro di reddito che versano duemila euro l'anno e poi sei o sette milioni di gonzi che mantengono tutti. Non c'è bisogno di un genio per capire che qualcosa non va nel nostro sistema fiscale, e così nel nostro Welfare, il quale non a caso non sta in piedi da tempo.

Su come affrontare questa situazione drammatica e unica al mondo le due forze di governo si dividono. Cinquestelle, con il reddito di cittadinanza, vuole rafforzare l'assistenzialismo e scoraggiare qualsiasi iniziativa, visto che chi produce lo fa per lo più per mantenere degli sconosciuti. La Lega punta alla riduzione delle tasse, sul lavoro e dei lavoratori, per rilanciare occupazione e consumi. In più sul condono, per far pagare almeno un po' chi sarebbe disposto a farlo. In un Paese normale e che tiene a se stesso non ci si dovrebbe nemmeno porre il dubbio su quale strada imboccare.

Il nostro giornale ha criticato più volte l'Europa, in quanto ci vessa e ci impone delle regole che ci penalizzano, nell'export, nell'industria, nell'agricoltura e nel mondo del credito, per non parlare dell'immigrazione. Questo però non significa che condividiamo il progetto grillino di fare dell'Italia un'appendice dell'Africa, con una massa di disperati nullafacenti che vive di criminalità, espedienti e sussidi. In questa Finanziaria dobbiamo trovare una strada tra il progetto terzomondista di Di Maio e soci e quello dell'Europa franco-tedesca di stenderci definitivamente e ridurci a un'economia satellite. Non è facile, e la difficoltà è accresciuta dal fatto che, anche tra noi italiani, i virtuosi sono pochi: meno del 5% dei contribuenti versa oltre il 35% del gettito Irpef. Trattasi di una sparuta minoranza che non riesce a farsi sentire, malgrado con le proprie sole forze e la fatica quotidiana spinga avanti il Paese. I pochi che pagano vengono spremuti come limoni come se il succo non dovesse mai finire. La speranza è che l'evidenza degli studi del professor Brambilla riesca a convincere Cinquestelle a non segare le gambe della sedia sulla quale i grillini stessi e i loro elettori sono seduti. L'Italia boccheggia, la scelta è tra il reddito di cittadinanza, che gli toglierebbe l'ultimo refo d'aria, e il taglio delle tasse, che sarebbe invece una boccata d'ossigeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI PAGA L'IRPEF

Fasce di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare Irpef pagata in migliaia di €	% Ammontare x fascia	Imposta media x contribuente in €	Rapporto con cittadini (contribuenti x 1,482)	Percentuale numero contribuenti sul totale	Imposta media x cittadino
zero od inferiore	759.694	10	0	0,00%	0	1.126.183	1,86%	0
da 0 a 7.500	9.130.521	2.359.478	739.581	0,43%	81	13.535.235	22,34%	55
Fino a 7.500 compresi negativi	9.890.215	2.359.488	739.581	0,43%	75	14.661.418	24,20%	50
da 7.500 a 15.000	8.467.650	6.378.219	7.267.662	4,21%	858	12.552.584	20,72%	579
da 15.000 a 20.000	5.895.435	5.600.108	14.438.536	8,36%	2.449	8.739.490	14,42%	1.652
da 20.000 a 35.000	11.676.299	11.519.769	56.996.547	32,99%	4.881	17.309.138	28,57%	3.293
da 35.000 a 55.000	3.161.854	3.147.946	33.634.937	19,47%	10.638	4.687.184	7,74%	7.176
da 55.000 a 100.000	1.329.352	1.325.810	29.157.130	16,88%	21.933	1.970.653	3,25%	14.796
da 100.000 a 200.000	364.258	363.469	16.775.940	9,71%	46.055	539.982	0,89%	31.068
da 200.000 a 300.000	51.298	51.202	4.714.059	2,73%	91.896	76.045	0,13%	61.990
sopra i 300.000	35.719	35.677	9.020.941	5,22%	252.553	52.950	0,087%	170.366
TOTALE	40.872.080	30.781.688	172.745.333	100%		60.589.445	100%	

Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017, ultimo aggiornamento maggio 2018

Dieci milioni di italiani mantenuti da tutti noi

Il professor Brambilla demolisce, numeri alla mano, le proposte dei pentastellati: i contribuenti finanziano con 46 miliardi un esercito di fannulloni che non produce

SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ C'è chi paga due volte e chi niente. Chi viene tartassato dal fisco e chi se la cava con pochi spiccioli. Chi è costretto ad aprire il portafogli per una visita medica e chi si riempie il cassetto di medicine senza spendere un euro. Scontato, direte voi, in un sistema di welfare basato su principi solidaristici, in una democrazia che ha a cuore il destino di chi è stato meno fortunato. Già. Passando dagli slogan ai numeri, però, il quadro diventa più spigoloso e i nobili progetti per garantire ai più bisognosi una rendita dignitosa assumono contorni meno poetici.

Ha senso parlare di reddito di cittadinanza quando una piccola parte dei contribuenti sborsa già 46 miliardi per sovvenzionare le prestazioni assistenziali a favore di 10 milioni di italiani che non versano nulla allo Stato? C'è ancora motivo di parlare di pensioni di cittadinanza quando il 12% dei contribuenti attualmente copre le spese sanitarie del 45% dei cittadini per un totale di 49,3 miliardi?

BUON SENSO

La verità, ha spiegato ieri Alberto Brambilla, che da settimane sta cercando inutilmente di riportare

il buon senso nel dibattito sulla riforma del nostro sistema di protezione sociale, è «che un maxi reddito di cittadinanza è già operante. Si tratta di un'enorme redistribuzione dei redditi», che già oggi crea «un problema di sostenibilità futura del nostro welfare».

Le cifre contenute nella quinta indagine conoscitiva sull'Irpef del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali disegnano uno scenario che spazza via le osservazioni di tipo ideologico. Non si tratta di stare dalla parte dei ricchi, di fare il gioco della Lega (a cui l'ex sottosegretario Brambilla offre consulenza) di boicottare i grillini. Qui è in ballo la tenuta di una macchina sociale in affanno, che sarebbe completamente paralizzata da un ulteriore trasferimento di risorse da quel nocciolo duro di italiani che produce e paga le tasse all'esercito di fannulloni che ogni mese aspetta il sussidio dello Stato.

IL SISTEMA SI SPACCA

Una breve sintesi può essere utile a capire: la spesa per pensioni, sanità e assistenza ammonta a 451

miliardi. Una parte, 181 miliardi, viene finanziata dai contribuenti. Il resto viene scaricato sulla fiscalità generale. Per coprire l'esborso servono tutto il gettito Irpef, tutto quello Ires, Isos e Irap e una parte dell'Iva. Sgile dietro le quali si nascondono i cittadini italiani. Non tutti, però. A versare i 163 miliardi di Irpef, ad esempio, è solo una parte dei contribuenti. Su 60 milioni di residenti, quelli che presentano la dichiarazione dei redditi sono appena 40. Di questi, 10 milioni non caccia neanche un euro. Il che significa che circa il 50% degli italiani è a carico di qualcun altro. Non è finita. Perché il 45% dei contribuenti versa pochissimo e copre solo il 2,82% dell'Irpef, mentre il 12% dei contribuenti, i cosiddetti «ricchi» con redditi sopra i 35mila euro lordi, paga il 57% dell'intera torta.

In una situazione come questa, spiega Brambilla, le proposte grilline su reddito, pensioni e ticket, «incentivano il sommerso, cancellano il merito, distruggono il ceto medio». Se ad un pensionato che non ha mai pagato i contributi, prosegue l'economista, «si dà una prestazione superiore a quella che ha un giovane oggi, il sistema si spacca. Se c'è qualche quattrino da investire, meglio metterlo nell'occupazione».

IMPOSSIBILE STANARE I FURBETTI

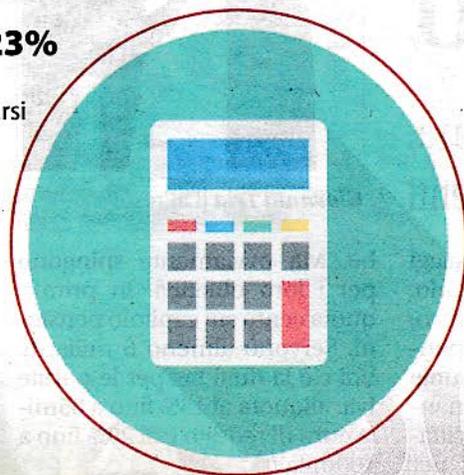
Il garante della Privacy bacchetta l'Inps: «Viola la riservatezza sulle visite fiscali»

Il Garante per la Privacy striglia nuovamente l'Inps sui controlli medici. In discussione non è la lotta ai furbetti del week end - che ha fruttato mediamente 330mila euro di risparmi contributivi - quanto l'introduzione (5 anni fa), di un sistema di programmazione mirata delle visite fiscali da parte dell'Istituto. Ma il modello messo a punto, e scoperto nel febbraio scorso, costituisce «una vera e propria profilazione dei lavoratori interessati», non conforme al nuovo Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (Gpdr). E per il garante della Privacy, Antonello Soro, ascoltato in audizione dalla Commissione Lavoro del Senato, «non basta un intervento normativo che autorizzi semplicemente tali tecniche», ma è «necessario che la normativa interna introduca regole» per il «rispetto dei diritti dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARENZA DI INFORMAZIONI *Uno studio dei tecnici del Senato accusa Palazzo Chigi: mancano i dati completi sui finanziamenti e sul reale numero dei beneficiari*

- Il **44,92%** dei contribuenti paga il **2,82%** dell'Irpef
- il **24,2%** dei contribuenti paga **41 €** di Irpef (28 € x cittadino) e il **20,72%** paga **496 €** (335 x cittadino)
- Il **14,42%** dei contribuenti versa il **7,23%** dell'Irpef con una imposta di 2.003 (1.351 x cittadino, non sufficiente per pagarsi la spesa sanitaria)
- Il **40,66%** dei contribuenti paga l'**89,95%** dell'Irpef
- Il **12,09%** dei contribuenti paga il **57,11%** dell'Irpef
- Il **4,36%** dei contribuenti paga il **36,52%** dell'Irpef



L'assistenzialismo crea soltanto danni

Altre mance daranno il colpo di grazia al Sud

FRANCESCO BERTOLINI

■ ■ ■ Giacomo ha 61 anni; l'ho incrociato ieri in bicicletta con il suo scatolone giallo sulle spalle. Consegna cibo e altri prodotti a domicilio, per 3 o 4 euro a consegna. Non si lamenta, dice che la vita è fatta di fasi, in alcuni momenti ti va bene in altri meno, ma questo lavoro è benedetto per lui, gli consente di tirare avanti in modo dignitoso. In modo dignitoso, senza rubare niente a nessuno, parole che colpiscono in un contesto politico e di propaganda dove la dignità non è il lavoro, ma il sussidio. Il reddito di cittadinanza e ora la pensione di cittadinanza sono lo specchio di una parte del paese che continua a non avere speranze, a non intravedere futuro.

Negli ultimi 16 anni più di due milioni di persone hanno lasciato il Sud del nostro paese; non partono più con gli scatoloni e con le cuccette, partono con voli low cost ma la sostanza non cambia, se ne vanno da regioni dove sembra impossibile lavorare secondo logiche di mercato, dove il più bravo ottiene i migliori risultati. E così vengono al Nord o vanno in altri paesi, dove la tanto sbandierata meritocrazia viene davvero messa in pratica. E non tornano più. Tutti quelli che frequentano l'università al Nord ben difficilmente tornano nelle loro terre, se non in vacanza per trovare i parenti, che a loro volta, quando possono, vengono al nord per farsi curare. Dieci miliar-

di per avviare il reddito di cittadinanza: che follia, di tutto il Sud ha bisogno, meno che di ulteriori sussidi. Con dieci miliardi si potrebbero realizzare quanti poli di eccellenza sanitaria? Quante attrezzature all'avanguardia? Quanti stipendi si potrebbero corrispondere a quei medici che sono scappati dal Sud e che tornerebbero se ce ne fossero le condizioni?

E allora forse anche l'idea di copiare il Portogallo o la Spagna dove stanno scappando i nostri pensionati avrebbe un senso; solo con una sanità efficiente una persona non più giovane può fidarsi di lasciare i propri luoghi per trasferirsi in nuove realtà, magari più accoglienti da un punto di vista climatico ma oggi assolutamente inadeguate da mille altri punti di vista.

E non solo poli di eccellenza sanitaria si potrebbero fare, ma poli di alta formazione per spingere la creazione di nuove imprese. E invece niente, la dignità è ricevere soldi dallo Stato, rendendo così il cittadino sempre più dipendente da esso, e quindi influenzabile e manipolabile. Senza autonomia economica non può esistere una autonomia decisionale. La logica dei sussidi e dell'assistenzialismo ha creato, nel Sud in particolare, danni enormi; i baby pensionati, gente andata in pensione a 35 anni, gridano vendetta, ma la storia insegna solo a chi la studia e ne trae insegnamenti.